

Storie di cambiamento di sesso... e ritorno



Cambiare sesso a quattro anni



Il candidato Biden a favore dei "diritti transgender" dei bambini

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Joe Biden, in un dibattito di giovedì scorso ha detto che i bambini dovrebbero essere in grado di cambiare l'identità di genere senza alcuna «discriminazione».



Storie di cambiamento di sesso... e ritorno

Keira Bell, la ragazza transgender pentita



la Repubblica

ABBONATI | GETTI SANLE | | ACCEDI

Keira, la ragazza transgender pentita, fa causa alla clinica inglese: "Cambio di sesso autorizzato troppo in fretta"

La giovane, che oggi ha 23 anni, era minorenne quando decise di modificare la propria identità sessuale. "Mi hanno assecondato subito. E ne ho pagato le conseguenze, con gravi danni fisici"

dal nostro corrispondente ANTONELLO GUERRERA

09 OTTOBRE 2020 PUBLISHED PO DI UN ANNO FA 2 MINUTI DI LETTURA

LONDRA - Doveva essere la sua liberazione personale, invece nel suo caso è diventata un'altra prigione, come quella che pensava di aver finalmente abbandonato. Per questo Keira Bell, 23 anni di Manchester, ora accusa il governo britannico e le sue istituzioni mediche: "Non si possono prendere decisioni simili a 16 anni, e così in fretta."



Da adolescente Keira Bell ha scelto di intraprendere un percorso di transizione, ma se ne è pentita. In questo articolo, ci racconta come ci si sente a entrare nella storia del dibattito sulla transessualità. Keira è la detransitioner più famosa al mondo.

La mia vita familiare è stata infelice fin dall'inizio. I miei genitori, una donna inglese bianca e un afroamericano, si sono sposati mentre mio padre si trovava in Gran Bretagna per via del suo lavoro nell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti e hanno divorziato quando avevo 5 anni. Mia madre, che viveva di sussidi, è precipitata nell'alcolismo e nella depressione. Anche se papà è rimasto in Inghilterra, non era vicino emotivamente né a me né alla mia sorella minore.

Ero un maschiaccio come tante: questa è stata una delle parti migliori della mia infanzia. Vivevo a Letchworth, una città con circa 30.000 abitanti a un'ora di distanza da Londra. Da piccola, venivo accettata di buon grado dai maschi; mi vestivo come loro ed ero molto sportiva. **Il mio genere non mi creava nessun problema, non ci pensavo minimamente.**

Quando è arrivata la pubertà, tutto è cambiato in peggio. Un sacco di adolescenti, soprattutto le ragazze, vivono molto male il suo arrivo, ma io non lo sapevo. Pensavo di essere l'unica a detestare i miei fianchi e il mio seno sempre più grande. Poi mi sono arrivate le mestruazioni ed erano davvero debilitanti. Spesso il dolore era fortissimo e mi sentivo svuotata.

Non potevo più far parte del “club dei maschi”, quindi ho perso il mio gruppo di amici; non mi sentivo vicina neanche alle ragazze.

L'alcolismo di mia madre era diventato così terribile che non volevo portare nessuno a casa mia. Alla fine, mi sono semplicemente ritrovata senza amici da

invitare. Abbiamo iniziato a trasferirci spesso e ho dovuto ricominciare tutto da capo in un sacco di scuole; i miei problemi sono peggiorati sempre di più.

Quando ho compiuto 14 anni soffrivo già di una grave forma di depressione e mi sono arresa: ho smesso di andare a scuola e di uscire di casa. Restavo chiusa in camera mia e cercavo di evitare mia madre. Mi limitavo a giocare ai videogiochi, ad ascoltare ossessivamente la mia musica preferita e a navigare su Internet [...]

Più o meno in quel periodo, mia madre mi ha chiesto se volevo diventare un ragazzo: non ci avevo mai pensato neanche per un secondo, fino a quel momento. Su Internet ho trovato dei siti che parlavano dei percorsi di transizione dedicati alle donne che vogliono diventare uomini. Poco dopo sono andata a vivere con mio padre e con la sua partner dell'epoca, che mi ha fatto la stessa domanda che mi aveva fatto mia madre.

Le ho risposto che mi sentivo un ragazzo, e che volevo diventare un maschio. Guardandomi indietro, mi sono resa conto che **erano state le mie esperienze di vita a portarmi a credere che smettere di essere una donna sarebbe stato vantaggioso.** Pensavo che cominciando la terapia ormonale sarei diventata più alta e non sarei stata molto diversa da una persona nata uomo.

Ho iniziato a vedere uno psicologo del Servizio Sanitario Nazionale del Regno Unito, l'NHS. Quando avevo 15 anni, visto che continuavo a dire che volevo diventare un ragazzo, sono stata mandata a Londra, all'unità dedicata allo sviluppo dell'identità di genere della clinica **Tavistock and Portman**. **Li mi è stata diagnosticata la disforia di genere,** una sofferenza psicologica causata da un'incongruenza tra il proprio sesso biologico e la propria identità di genere percepita.



[# detransizione](#) [# Keira Bell](#) [# transizione](#) [# transizione FtM](#)

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Chiude la clinica pubblica britannica per minorenni transgender

del nostro corrispondente Antonello Guarente



Dopo polemiche e cause, un'inchiesta indipendente ha stabilito che i giovanissimi che si rivolgevano alla Tavistock sono "a rischio considerevole di problemi mentali" e che "la struttura non è una soluzione sicura a lungo termine"

21 LUGLIO 2022 | 10:00 | LONDRA

2 MINUTI DI LETTURA

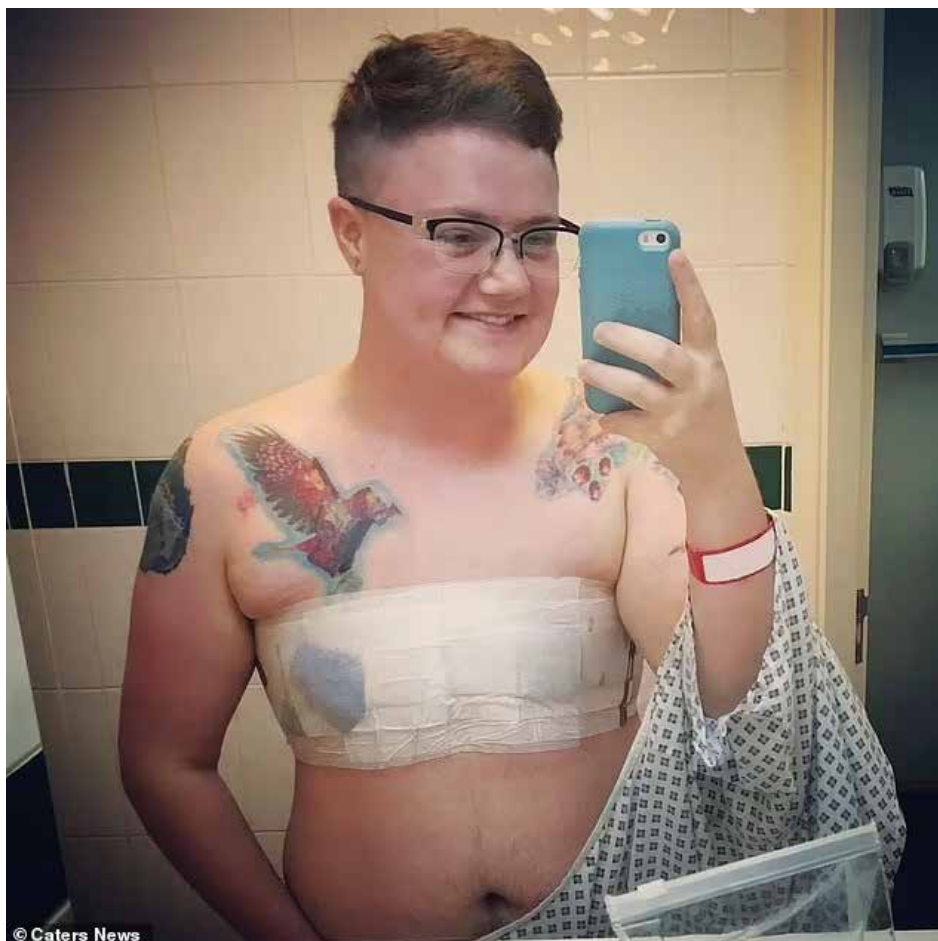
LONDRA - Chiude la controversa clinica della sanità pubblica di Tavistock, quella che permetteva il cambio di genere ed eventualmente di sesso a minorenni, anche senza il consenso dei genitori o dei giudici, ma solo dei medici e dei diretti interessati. Dopo tante polemiche, un'inchiesta indipendente ha stabilito che i teenager che si rivolgevano alla clinica di Tavistock sono "a rischio considerevole di problemi mentali" e che "la struttura non è una soluzione sicura a lungo termine".



Quando sono approdata alla clinica Tavistock, **ero sicura di avere bisogno della transizione**. Era una certezza assoluta, limpida, di quelle tipiche dell'adolescenza. **In realtà ero una ragazza con un brutto rapporto con il proprio corpo**, vittima di abbandono da parte dei genitori, isolata dagli altri, **ansiosa, depressa, incapace di accettare il suo orientamento sessuale**.

A 16 anni, dopo una serie di conversazioni molto superficiali con degli assistenti sociali, mi hanno somministrato dei bloccanti della pubertà. Un anno dopo, ho iniziato con le iniezioni di testosterone. A 20 anni, mi sono sottoposta a una mastectomia bilaterale. Arrivata a quel punto, avevo una struttura fisica più mascolina, **la barba, e una voce e un nome da uomo: Quincy**, in omaggio a Quincy Jones. **Più andavo avanti nel mio percorso di transizione, però, e più mi rendevo conto che non ero un uomo, e che non sarei mai potuta diventare un maschio.** Di questi tempi, ci raccontano che quando una persona soffre di disforia di genere è per via della sua "vera" identità, che si tratta di un'espressione del desiderio di cambiare genere, ma per me non è stato così. Crescendo, mi sono resa conto che **la mia disforia di genere era un sintomo del mio malessere, non la sua causa.**

A cinque anni dall'inizio del mio percorso di transizione per diventare uomo, ho iniziato un processo di detransizione. Molti uomini transessuali dicono che è impossibile piangere con un alto livello di testosterone nel sangue, e anche per me è stato così: non riuscivo a sfogarmi. Mi sono resa conto che stavo tornando a essere Keira quando, finalmente, sono riuscita a piangere di nuovo. E avevo un sacco di motivi per farlo.



© Caters News

Sam, una ragazza inglese che ha fatto terapia ormonale e mastectomia (amputazione del seno), poi, pentita come Keira Bell, ha cominciato un percorso di ritorno alla sua natura femminile

Le conseguenze di quello che mi è successo sono state gravi: probabile infertilità, amputazione del seno, impossibilità di allattare, genitali atrofizzati, cambio della voce, peluria sul viso.

Quando mi hanno visitata alla clinica Tavistock avevo così tanti problemi che mi sembrava rassicurante convincermi di averne uno solo da risolvere, ovvero quello di essere un uomo intrappolato in un corpo femminile.

Era compito dei professionisti che si stavano occupando di me considerare tutte le mie comorbidità invece di assecondarmi nella mia ingenua convinzione che per farmi sentire meglio sarebbero bastati gli ormoni e la chirurgia.



Scienza e gender

14 ottobre 2022 · 🌐

Ho avuta la disforia di genere.
Perciò, la clinica di genere che me l'ha rapidamente diagnosticata mi ha trattato con ormoni e
chirurgia.
Mi sono pentita
lo esisto
Avete ignorato ogni altro mio problema. Non vi perdonerò mai.



Watson
@twWatson81

I had gender dysphoria.
Accordingly to myself, and my gender
clinic - who quickly diagnosed me with
it. And treated me with cross-sex
hormones and surgery.
I regret it.
I exist.
You just ignored my other issues. I'll
never forgive you.

4:16 PM · 8/7/22 · Twitter Web App

La mia disforia di genere, che avevo preso come
prova del fatto ero veramente destinata a vivere
da maschio, si è rivelata frutto di altri problemi
di salute mentale.

Il mio cambiamento era stato un errore
brutale e avrei dovuto convivere con
le conseguenze – cicatrici, niente seno,
una voce più profonda – per il resto
della mia vita.

Grace Lidinsky-Smith
De-transitioner



L'anno scorso ho fatto causa al fondo NHS dedicato alla Fondazione Tavistock and Portman aprendo un caso di revisione giudiziaria, che in Gran Bretagna consente a chi lo desidera di denunciare un ente pubblico che è venuto meno ai suoi doveri legali. Poche revisioni giudiziarie vanno a buon fine; solo pochissime vengono degnate di un'udienza. La nostra, però, è stata ascoltata: **un panel di tre giudici della Corte Suprema ha deliberato sulla reale capacità dei giovani pazienti della clinica a cui mi ero rivolta di prestare un consenso davvero informato e consapevole a interventi medici così gravosi.** La mia squadra legale ha sostenuto che **Tavistock non aveva protetto i giovani pazienti** che si erano rivolti alla clinica e che, invece di prendersi cura di ogni caso con trattamenti cauti e mirati, **ci avevano usato per condurre dei veri e propri esperimenti incontrollati.** **Lo scorso dicembre, abbiamo vinto la causa con un verdetto unanime a nostro favore.** I giudici hanno espresso seri dubbi sulla capacità di capire le implicazioni di trattamenti sperimentali con conseguenze destinate a durare per tutta la vita da parte dei pazienti più giovani. Nella sentenza i giudici hanno espresso più volte il loro stupore per quanto si è verificato nella clinica Tavistock, e soprattutto per la sua incapacità di raccogliere dati fondamentali sui propri pazienti. **Hanno riscontrato un'assenza di giustificazioni per la prescrizione di farmaci per il blocco della pubertà a bambini di persino 10 anni di età;** si tratta di una terapia che viene **quasi sempre seguita** da ormoni sintetici del sesso opposto, che vanno somministrati a vita per proseguire con la transizione. Erano preoccupati anche dall'**assenza di dati di follow-up,** vista "la natura sperimentale della cura e il suo profondo impatto sul paziente".



Sempre più ragazze cercano aiuto per problemi di disforia di genere. Nel biennio 2009/2010, **77 bambini** sono stati mandati al servizio di sviluppo dell'identità di genere; il 52% erano maschi.

La percentuale ha iniziato a cambiare a favore delle ragazze nell'arco di qualche anno, quando il numero di persone inviate a quel servizio è decollato. In Inghilterra, nel biennio **2018/2019**, sono stati segnalati al servizio **624 ragazzi e 1.740 ragazze, il 74 per cento dei pazienti.**

Più di metà degli adolescenti mandati alla clinica avevano meno di 14 anni; alcuni ne avevano addirittura 3.

I giudici hanno notato che i professionisti di Tavistock non avevano trovato “nessuna spiegazione clinica” per l'aumento vertiginoso del numero di ragazze coinvolte, e hanno espresso la loro sorpresa per l'incapacità degli specialisti di raccogliere dati sull'età dei pazienti a cui avevano somministrato bloccanti della pubertà.

La sentenza non impedisce a un minorenne di iniziare un percorso medico di transizione, ma i giudici hanno raccomandato ai medici di richiedere l'**approvazione da parte di un tribunale** prima di iniziare questi trattamenti su soggetti dai 16 ai 17 anni d'età; hanno dichiarato di essere “molto scettici” sulla capacità di pazienti di 14 o 15 anni di capire le conseguenze delle terapie e di riuscire a dare un consenso informato, e hanno definito “molto improbabile” che sia possibile ottenerlo da un soggetto di età inferiore ai 13 anni. [...]

I bloccanti della pubertà che ho assunto a 16 anni erano concepiti per bloccare la

mia maturazione sessuale: l'obiettivo della terapia era permettermi di **“prendermi una pausa”** per decidere se volessi continuare o meno il mio percorso di transizione. Questa “parentesi di riflessione” mi ha mandata in **una specie di menopausa, con tanto di vampate di calore, sudori notturni e annebbiamento mentale.** Riflettere con chiarezza sul da farsi è diventato ancora più difficile.

Dopo un anno di trattamento, quando mi è stato proposto di passare al testosterone, ho accettato immediatamente: volevo sentirmi

come un uomo giovane, non come una vecchia signora. Non vedevo l'ora di iniziare con le iniezioni e di cambiare. All'inizio, il testosterone mi ha riempita di fiducia in me stessa. Uno dei suoi primi effetti è stato **l'abbassamento del mio timbro vocale, che mi ha fatta sentire molto più autorevole.**

Nel giro di due anni la mia voce è diventata sempre più grave, mi è cresciuta la barba e il mio grasso corporeo si è distribuito in modo diverso. Continuavo a fasciarmi il seno ogni giorno, anche perché ormai sembravo un uomo, ma era doloroso e facevo fatica a respirare bene.

A 20 anni, sono stata mandata alla clinica per i pazienti adulti. Il testosterone e le fasciature avevano cambiato il mio seno e lo odiavo ancora più di prima. Volevo rendere l'aspetto del mio corpo conforme a quello del mio nuovo viso, e quindi **mi sono fatta prescrivere una mastectomia bilaterale.**

Scienza e gender
11 gennaio · 🌐

Il de-transitioner Luka Hein ha coraggiosamente condiviso la sua storia online per la prima volta. Questo è ciò che l'ideologia di genere sta facendo ai giovani. E non sono solo negli Stati Uniti. La doppia mastectomia più precoce dell'Australia è stata fatta su una ragazza di 15 anni



Luka "Bunny" Hein @onedonebun · Nov 9, 2022

I was 16. NEVER let anyone tell you this isn't happening. #detrans #detransition #detransitioner #ProtectOurChildren



Il mio rapporto coi miei genitori continuava a essere difficile. Avevo smesso di parlare con mia madre; mio padre mi aveva buttata fuori di casa poco dopo il mio diciassettesimo compleanno e sono andata a vivere in un ostello della gioventù. Eravamo rimasti in contatto, anche se era molto contrario al mio percorso di transizione. Mi ha accompagnata contro voglia in ospedale per il mio intervento chirurgico. **Ero un'adulta a tutti gli effetti quando mi sono fatta operare, e mi assumo tutte le responsabilità della mia scelta, ma ero stata instradata in quel percorso, che era partito coi bloccanti della pubertà per passare al testosterone e arrivare alla chirurgia, quando ero solo un'adolescente difficile.** Come conseguenza dell'intervento, le terminazioni nervose presenti sul mio petto sono state danneggiate: non è più sensibile come prima. Se riuscirò ad avere dei figli, non li potrò mai allattare al seno. A un anno di distanza dall'intervento, è successo qualcosa di nuovo: sono maturata. Ho riflettuto sul mio percorso, e mi sono posta delle domande. Cosa mi rendeva un uomo?

Mi sono resa conto di quanto erano sbagliati i miei ragionamenti e di quanto erano stati influenzati da dichiarazioni sul genere che sono sempre più diffusi nella cultura generale e che sono state adottate in toto da Tavistock. Mi sono ricordata che a 14 anni



Bell parla ai media dopo la sentenza del dicembre 2020

ero convinta che gli ormoni e la chirurgia mi avrebbero trasformata in qualcuno che poteva somigliare a un uomo; ero diventata quella persona, ma mi sono resa conto che ero molto diversa dai maschi dal punto di vista fisico. **Vivere come trans mi ha aiutata a capire che ero rimasta una donna.**

Ho anche iniziato a capire che **la mia esperienza di vita era basata sugli stereotipi**, e che stavo cercando di definire la mia identità in modo molto limitante, vestendo i panni di “un uomo molto mascolino”. Più ci riflettevo, e meno aveva senso. Ero anche preoccupata dell'effetto che avrebbe avuto la mia transizione sulla capacità di trovare un partner sessuale. In più, **nessuno sapeva quali sarebbero state le conseguenze a lungo termine del mio trattamento.** I bloccanti della pubertà e il testosterone mi hanno causato l'**atrofia vaginale**, un processo di assottigliamento e di indebolimento delle pareti vaginali che normalmente si verifica dopo la menopausa. Ho iniziato di nuovo ad avere dei problemi con il mio aspetto.

Ho deciso di smettere subito con la terapia, dall'oggi al domani. Ho cancellato immediatamente il mio appuntamento per la puntura di testosterone successiva. Dopo aver preso questa decisione, ho trovato un subreddit dedicato a chi stava intraprendendo **un percorso di detransizione**. Era sempre più frequentato, come se tutte quelle ragazze si fossero rese conto insieme dello scandalo medico di cui erano state vittime. Potevamo parlare delle nostre esperienze e supportarci a vicenda. Mi sono sentita di nuovo libera. **Quello che è successo a me sta succedendo in tutto il mondo occidentale¹.**

Detransitioner Chloe Cole Announces Intent To Sue Kaiser Permanente For 'Experimental' Hormones And Surgery

By Christina Buttonns · Nov 11, 2022 DailyWire.com ·   



CHLOE COLE (detransitioner di 18 anni): “Negli ultimi dieci anni c’è stato un aumento di più del 4000% di bambini che si rivolgono alle cosiddette “gender clinics” negli Stati Uniti. Io ero una di quei bambini. Il mio nome è Chloe Cole, ho 18 anni e sono un’ex bambina trans. Ho iniziato la transizione a 12 anni e l’ho continuata fino ai 16 anni, quando mi sono resa conto che era tutta una bugia”.

¹ Testimonianza pubblicata su RadFem Italia, Feminist Post

Bruce Raimer: come la natura lo fece

Bruce Raimer è un neonato americano che all'età di otto mesi rimane senza pene a causa di una circoncisione mal eseguita. In seguito a ciò i genitori apprendono, dalla viva voce dello psicologo John Money, protagonista di una trasmissione televisiva, che il divario tra i generi è frutto esclusivamente dei condizionamenti culturali, e non della biologia, per cui ogni bambino può divenire maschio o femmina, a piacimento.

Spaventati per quanto accaduto al figlio, desiderosi di aiutarlo, i genitori lo portano dal dottor Money, presso il John Hopkins Hospital di Baltimora. Non sanno di essere davanti a colui che conierà l'espressione "*gender identity*"; hanno paura, ma vengono rassicurati: il sesso psicologico-spiega Money, non coincide con il sesso genetico, "*né con il fatto che le ghiandole sessuali siano maschili o femminili*".



Da dove derivi a Money questa convinzione, in contrasto con i dati comuni della scienza, si può forse capire leggendo la sua biografia. Che ci parla di un bambino segnato da forti contrasti con il padre, dal fallimento di un matrimonio e dalla militanza a favore del matrimonio aperto, del nudismo, della bisessualità e della pedofilia. Nel 1986, ricorda John Colapinto, autore della biografia di Bruce², Money pubblicherà un testo, *Lovemaps*, volto a sdoganare sadomasochismo, coprofilia, feticismo, autostrangolamento, pedofilia...

I genitori di Bruce non sanno nulla di tutto ciò. Presi dalla disperazione, semplicemente si fidano della forza con cui Money li convince di essere certo delle sue convinzioni. Accade così che il bimbo viene affidato alle sue benevoli cure. Anzitutto Bruce viene operato: con un bisturi gli vengono recisi i testicoli, poi vengono suturati "il funicolo e i vasi che nell'età adulta avrebbero avuto la funzione di portare lo sperma all'uretra recisa. Nel rinchiudere lo scroto", il chirurgo agli ordini di Money, modella "una rudimentale vagina esterna".

2 J. Colapinto, *As Nature Made Him. The Boy Who Was Raised as a Girl* (2000); tradotto in Italia: *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza* (2014)

Adesso non rimane altro, secondo il Money, che cambiare il nome del bambino, che diventerà Brenda, ed educarlo come una femmina: vestendolo da femmina, dandogli giochi da femmina, convincendolo costantemente di essere ciò che non è. Mentre l'esperimento procede, e il piccolo Bruce-Brenda non vuole adeguarsi (cerca di fare la pipì in piedi e vuole i giochi maschili del fratello), cosa fa il dottor Money? A partire dal 1972 cita il suo piccolo paziente come la dimostrazione vivente di ciò che aveva sempre sostenuto: Brenda, spiega ai colleghi, sulle riviste scientifiche, nei consessi medici, è la prova vivente del fatto che *“i fattori primari che guidano la differenziazione psicosessuale sono l'apprendimento e la l'ambiente, non la biologia”*. Con buona pace dei cromosomi, degli ormoni, dell'organizzazione anatomica, delle differenze di genere che oggi sappiamo esistere persino nel cervello (per cui si parla di “cervello sessuato”).

Ma il povero Bruce lotta e soffre. Già a 11 anni ha tentazioni suicide; presto prova attrazione verso le ragazze; **odia i suoi seni falsi e la sua falsa vagina**, e, appena ne ha la forza, ricorre ad un nuovo cambio di sesso, per prendere un nome nuovo, maschile, David. Inizia a fare iniezioni di testosterone, gli crescono i primi peli sulle guance, a sedici anni si sottopone al primo intervento per la creazione del pene. Ma non riesce più ad essere virile come vorrebbe, e neppure ad avere l'erezione. Tenta di nuovo il suicidio, per due volte. A ventidue anni si sottopone a una nuova falloplastica. Due mesi dopo conosce Jane, una ragazza madre che ha avuto tre figli da tre uomini diversi. Si innamorano e si sposano. Ma purtroppo tante sofferenze non hanno un esito positivo. **Così, dopo mille peripezie, Bruce-Brenda-David finisce suicida, nel 2004, sparandosi in testa.** Ha 38 anni.



The image shows a screenshot of the BLOGO website. At the top, there is a navigation bar with categories: NEWS, SPORT, ENTERTAINMENT, TECH, MOTORI, and DIGITALI. Below this is a secondary navigation bar with sub-categories: Lifestyle, Moda, Style, Lusso, Benessere, Cucina, Bambini, Vita di Coppia, and Mood e T. The main content area is titled "Tutti gli articoli con tag suicidi trans". There are three article listings visible, each with a thumbnail image, the author's name, the date, and the title of the article. The first article is by Roberto Rossi, dated 24/11/10, with the title "USA: il 41% delle persone transessuali ha pensato al suicidio". The second article is by Daniela Gay Gay, dated 01/12/08, with the title "Si uccide giornalista del LA Times che ha cambiato sesso". The third article is also by Daniela Gay Gay, dated 31/07/09, with the title "Sondaggio Usa: il 31 per cento dei trans pensa al suicidio".

L'alta percentuale di suicidi tra i trans, secondo un sito LGTB

LA QUESTIONE

Baby trans, gli studi confermano: la transizione fa danni

EDITORIALI 18-01-2023



Tommaso Scandroglio

L'Institute for Research & Evaluation (USA) pubblica un documento sui danni dei trattamenti ormonali per bambini e adolescenti. Cinque i punti sottolineati, tra cui il peso dei fattori sociali che inducono a identificarsi in un trans. Intanto, in Italia, la Società Psicoanalitica avverte sulla pericolosità dei farmaci blocca-pubertà.



Walt Heyer: da maschio, a femmina...and back again



Walt Heyer è uno dei primi *transgender* al mondo. Uomo, sposato, con moglie e figli, decide di cambiare sesso. Poi la vita riserverà altre sorprese.

A lui la parola: *“Per strane ragioni mia nonna sin da piccolo mi vestiva da bambina e quando mio padre lo scoprì non fece che peggiorare le cose: basò la mia educazione su una disciplina severissima.*

Vennero poi ad aggiungersi le molestie di mio zio, un adolescente disturbato, che cominciò a toccarmi quando avevo 10 anni. Inconsciamente pensavo che se fossi stato una bambina non mi avrebbero più trattato in quel modo. E così cominciai segretamente a pensare di cambiare sesso. All'età di 15 anni mi sentivo intrappolato. Volevo fuggire dal mio corpo. Lo reputavo la causa del mio malessere”.

Dopo questi fatti, il matrimonio, e con gli anni la decisione clamorosa: “*un giorno presi la decisione di cambiare sesso per via chirurgica*”, però “*è successo che invece della felicità sono caduto in una depressione ancora più forte. In una vita fatta di promiscuità e follie. Solo dopo otto anni mi resi conto che non avevo fatto altro che peggiorare le cose. Non ero diventato una donna. E la depressione mi annientava. Ma sentivo che ormai era troppo tardi per tutto. Mi ricordai che all’università avevo studiato psicologia e che quando le persone hanno una grande pena nella vita diventano depresse o alcolizzate o tossicodipendenti. O tutte e tre le cose insieme. Perciò, dovevo capire da dove veniva la mia pena. Dovevo sapere quale era la verità. E così mi venne in mente che l’unico che poteva conoscere il mio dolore e la mia verità era Colui che mi aveva creato. Perciò feci la cosa più semplice di questo mondo: andai in chiesa a cercarlo. A cercare Dio. E lì trovai uno che mi aiutò per davvero. Un prete. Gli chiesi se avrebbe provato a cambiarmi e lui, sorridendo, mi rispose: ‘Il mio mestiere è volerti bene, a cambiarti ci penserà Dio’”.*

A questo punto Walt decide di ritornare ciò che è sempre stato: un uomo. Oggi Walt ritiene di avere un compito: aiutare tutti coloro che si sentono a disagio con il loro corpo (W. Heyer, *Paper genders, il mito del cambiamento di sesso*, SugarCo, Milano, 2013). Per lui, a contribuire alla infelicità, alla depressione, all’alcolismo e all’alto tasso di suicidi dei transgender non sono coloro che li spingono a riconoscere un loro reale disagio psichico, e a tentare di riconciliare la loro anima con il loro corpo, ma al contrario quanti, di fronte ad una mascolinità innata e naturale, ma immatura e incompiuta, inducono un soggetto sofferente non a riconoscerla e a coltivarla, ma a ripudiarla e a contrastarla con pesanti e prolungate terapie ormonali e operazioni chirurgiche volte a violentare il corpo, così come esso, per natura, è. Inducendo un contrasto ancora più forte e dilacerante tra psiche e corpo. Per aiutare altri che soffrono, come ha sofferto lui, a riconciliarsi con il proprio corpo e con se stessi, Heyer ha scritto un libro, *Papergenders*, e gestisce alcuni siti, cui si rivolgono migliaia di persone per richiesta di aiuto (www.waltheyer.com/; www.sexchangeregret.com/; vedi immagini sotto).



Scienza e gender

16 gennaio alle ore 10:37 · 🌐

...

PSICANALISTI: PREOCCUPATI PER L'USO DEI BLOCCANTI DELLA PUBERTÀ'

La SPI (Società Psicoanalitica Italiana) preoccupata per l'uso di farmaci finalizzati ad arrestare lo sviluppo puberale scrive alla premier:

Ill.ma Presidente del Consiglio Giorgia Meloni,

L' esecutivo della Società Psicoanalitica Italiana esprime grande preoccupazione per l'uso di farmaci finalizzato a produrre un arresto dello sviluppo puberale in ragazzi di entrambi i sessi a cui è stata diagnosticata una “disforia di genere”, cioè il non riconoscersi nel proprio sesso biologico.

Vanno seriamente considerate le controindicazioni a questo trattamento:

La diagnosi di "disforia di genere" in età prepuberale è basata sulle affermazioni dei soggetti interessati e non può essere oggetto di un'attenta valutazione finché lo sviluppo dell'identità sessuale è ancora in corso.

Solo una parte minoritaria dei ragazzi che dichiarano di non identificarsi con il loro sesso conferma questa posizione nell'adolescenza, dopo la pubertà.

Sospendere o prevenire lo sviluppo psicosessuale di un soggetto, in attesa della maturazione di una sua definizione identitaria stabile, è in contraddizione con il fatto che questo sviluppo è un fattore centrale del processo della definizione.

Anche nei casi in cui la dichiarata "disforia di genere" in età prepuberale si confermi in adolescenza, l'arresto dello sviluppo non può sfociare in un corpo diverso, sotto il profilo sessuale, da quello originario. Lo sviluppo sessuale del proprio corpo anche quando contraddice un opposto orientamento interno consente un appagamento erotico che un corpo "bloccato" o manipolato non offre.

La sperimentazione in atto elude un'attenta valutazione scientifica accompagnata da un'approfondita riflessione sullo sviluppo psichico e suscita forti perplessità. È importante avviare sulla questione dei ragazzi con problematiche di genere una rigorosa discussione scientifica a cui la Società Psicoanalitica Italiana darà il suo contributo volentieri.

A nome dell'esecutivo della Società Psicoanalitica Italiana

Il presidente

Sarantis Thanopulos

Pro manuscripto
A cura del **MpV trentino**

Per info: movimentovitatrento@gmail.com

Chi vuole sostenere la distribuzione gratuita di questo opuscolo
può **donare** a *Movimento trentino per la Vita*,

IT 69 D 08304 01807 000007770114

Causale: donazione per libretto
"Storie di cambiamento di sesso... e ritorno"

